Anno XXIV — Martedì 29 Luglio 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 179

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il Regno d'Ungheria nell'avvenire.

Il Regno d'Ungheria ha ottenuto col dualismo quello che uno de' suoi capi, il Dèak, diceva che gli bastava, cioè le sue particolari istituzioni libere e distinte, come disse al friulano Giuseppe Giacomelli, allorquando il Comitato Veneto parecchi anni prima che si liberasse anche la Venezia, lo aveva mandato a Buda-Pest per cercare qualche intelligenza con esso. L'Ungheria ha col dualismo la sua amministrazione a parte, la sua Rappresentanza delle diverse parti del Regno, il suo Re, che è l'Imperatore del Regno danubiano.

Ma sono sicuri i nostri amici Magiari con questo dell'avvenire del loro Regno? La politica di Vienna è proprio in armonia sempre con quella di Buda-Pest? Essi molte volte sono d'accordo coi Tedeschi dell'Impero, come diceva anche il Dèak; ma bastano dessi, anche volendolo ed essendo d'accordo con loro, a difenderli nel loro isolamento di nazionalità distinta contro l'invasione sempre più minacciosa del panslavismo? Non vedono che la politica di Taaffe accarezza da molto tempo gli Slavi, specialmente contro l'Italiani e persino di fronte ai Tedeschi dell'Impero, per cui molti di questi (e taluno che siede al Reichsrath lo confessò a noi pure) sentono di poter divenire irredentisti germanici? E se la falsa politica del Governo di Vienna conducesse un bel giorno allo sfacelo l'Impero danubiano, e l'Impero germanico si spingesse fino a Trieste con quell'*unser Recht am Meer* cui i Tedeschi vanno da tanto tempo cantando, e l'Impero panslavista potesse mettere in atto il suo ormai vecchio disegno di estendersi fino alla Dalmazia, che ne avverrebbe del Regno d'Ungheria, di quello di Rumenia e delle altre distinte nazionalità che cercarono di avere vita propria attorno al Danubio e nella Penisola dei Balcani?

Qualcheduno metterà in dubbio, che a ciò si possa mai venire, perchè lo stesso Impero germanico deve considerare l'Impero danubiano come un ostacolo all'invasione del panslavismo, e questo troverebbe degli avversarii anche in altre potenze. Ma quali sarebbero queste potenze, se la Francia, aspirando alla *rivincita* contro l'odiato Impero germanico, non solo si professa alleata della Russia ma espande sempre più in sè stessa l'opinione che per averla tale convenga lasciarla fare a modo suo nell'Europa orientale? E chi non conosce la politica dell'Inghilterra, che non suole azzardarsi alle grandi imprese continentali, bastandole di avere dei punti fermi, delle stazioni marittime lungo la via del suo Impero indiano, dell'Africa meridionale e dell'Australia? E l'Italia potrebbe mai mandare un suo esercito, che deve difenderla dalla Francia, alla difesa dell'Impero danubiano, di quell'Impero che nei ritagli italiani da lui posseduti di qua delle Alpi non permette alle popolazioni italiane nemmeno di difendere la loro lingua e la loro civiltà?

Che cosa può accadere piuttosto? Che l'Impero germanico, messo alle strette tra i due grandi Stati, l'occidentale e l'orientale, alleati contro di lui, patteggi coll'Impero russo, gli lasci fare tutto quello che vorrebbe al di quà del Danubio e verso il Bosforo e l'Adriatico, a patto di unirsi tutta la parte tedesca dell'Impero danubiano e di fare di Trieste un porto tedesco. Sebbene queste sieno cose che non si producono nè in un giorno, nè in un anno, non si può a meno di pensare alla possibilità che avvengano quando si vede come il Governo di Vienna maltratta stoltamente e contro il diritto costituzionale quegli Italiani che vogliono una pacifica difesa della propria lingua colle scuole. Un simile atto di ostilità si riflette anche sopra tutta la Nazione italiana, la quale non potrebbe difendere chi agisce di tal maniera verso i suoi connazionali, se non quando essi venissero annessi al Regno.

Ma si può aspettarsi nemmeno questo dal Governo di Vienna, che sembra voglia fatalmente procedere verso la dissoluzione dell'Impero danubiano? E se questo accadesse quandochessia, che ne avverrebbe del Regno di Ungheria col dualismo di Dèak?

Noi vogliamo ripetere fin d'ora un suggerimento cui intendevamo di fare a quei nostri amici dell'Ungheria quando come alleati lottavano per l'esistenza; e lo facevamo anche nell'*Alleanza* giornale pubblicato con essi a Milano.

Trattandosi allora della *lotta per l'esistenza* di entrambe le Nazioni, l'Italiana e la Magiara, seguendo quella massima espressa col *rada todos* della lingua spagnuola, bisognava combattere ad oltranza per vincere o morire; ma in tutti i casi, volendo vincere, perchè non si trattava di alcuni individui, ma della libertà dei Popoli, bisognava considerare quali ostacoli ed aiuti si potevano avere anche da altri. In nessun caso si volevano osteggiare le diverse nazionalità dell'Impero danubiano, ma soltanto il tirannico Governo che le opprimeva tutte e per farlo aveva invocato già contro i Magiari l'aiuto d'un altro Governo più tirannico del suo, quale era quello degli Czar, al quale avevano promesso anche in compenso le Bocche di Cattaro in Dalmazia dappresso al Montenegro.

Noi dovevamo considerare il fatto che anche altre potenze, fossero pure amiche dell'Italia, non desideravano che l'Impero austriaco fosse distrutto, senza che prima ancora gli fosse sostituito un altro Stato là sul Danubio. Perciò appunto volevamo che parlasse per l'Ungheria Kossuth, in modo da poter unire intorno all'antico Regno Magiaro, che doveva rinascere indipendente, in una Confederazione di nazionalità libere ed autonome ed affatto da quella distinte, come erano quelle già appartenute al dominio dei Turchi che le avevano già conquistate, ma non erano più in forza di tenerle sottomesse.

Quindi il nuovo Stato composto di nazionalità autonome e confederate tra loro poteva aggruppare attorno alla Nazione Magiara la Rumena ai due lati del Danubio e le altre nazionalità slave, come quella dei Croati-Slavoni, dei Serbi e dei Bulgari e perfino dei Dalmati, ad onta che l'elemento italiano della Dalmazia fosse il prevalente su quella costa già unita alla Repubblica di Venezia. Trattando con Magiari, con Dalmati e perfino con Croati, che miravano a liberarsi dal giogo austriaco seguendo tutti il segnale della lotta da darsi dall'Italia dopo il 1860, noi dicevamo che le aspirazioni dell'Italia non avrebbero oltrepassato quelle indicate dal verso di Dante, quando parla della romana, *Pola là presso del Quarnaro, che l'Italia chiude e i suoi termini bagna.*

Noi comprendevamo bene, che la nuova Ungheria, foss'anco confederata colle altre nazionalità danubiane, avrebbe voluto sul Quarnero per suo porto l'*italiana Fiume*, come se la fece anche, mantenendola pure *italiana* col *dualismo* di Dèak, come anche che la Croazia aveva il suo porto su quel golfo in Segna, e che la Dalmazia e Ragusa già repubblica indipendente, avrebbero cercato di attirare a sè colla Serbia e l'Erzegovina e parte dell'Albania anche la Serbia. Anzi andavamo più in là, cioè fino ad ammettere che i paesi tra le Alpi ed il Mare dal Timavo che confina il Friuli ad Antivari potessero costituire una speciale confederazione neutrale, una specie di *Svizzera marittima*, col patto di essere un porto franco aperto per tutti i paesi continentali, che stanno fra i monti ed il Danubio ed oltre.

Ora noi domandiamo ai nostri amici del Regno di Ungheria, e se col disfacimento dell'Impero danubiano a cui il suo Governo ha incamminato l'*Osterreich*, od Impero orientale di altri tempi, questa non potesse diventare la soluzione da accettarsi e a promuoversi dall'Ungheria dell'avvenire, onde i Magiari circondati da tutte le parti dallo slavismo non rimangano isolati ed oppressi da questo? Non sarebbe più facile ad ottenersi la confederazione delle nazionalità danubiane adesso colla Rumenia, la Serbia, la Bulgaria liberate dal giogo turco? Una simile soluzione per l'avvenire, per l'indipendenza e la civiltà di tutte le nazionalità danubiane e balcaniche la trovammo tanto più necessaria, quando il nostro alleato del 1866, che ci permetteva di aggregarci il Trentino ed il Friuli, ci metteva il suo veto sopra Trieste, dove, d'accordo col Cairoli e col Cucchi, e coi nostri amici presso alla parte nordica del Golfo Adriatico, scrivevamo a Garibaldi, che si trovava ancora a Caprera, di portare i volontari, raccolti a Barletta sopra Trieste; e più ancora dopo che Bismarck l'autore di quel veto, che mirava a fare di Trieste un porto germanico, potè formare attorno alla Prussia il nuovo Impero germanico.

Questo basti per la storia del passato: ma crediamo che nè il Regno Magiaro nè quello dell'Italia possano trascurare la storia possibile, e sempre più probabile dell'avvenire colle attuali condizioni e tendenze degli Stati e delle nazionalità dell'Europa orientale.

Non intendiamo con tali suggerimenti di fare della grande politica; ma soltanto di mettere in vista a quelli che avrebbero il maggior interesse e la possibilità di preparare una simile soluzione, le nostre previsioni basate sulla realtà e sulla conoscenza della storia contemporanea.

P. V.

Con calma e verità.

La guerra inconsulta ed illegale, che si sta facendo nell'Impero danubiano alle *scuole italiane*, pure trovando molto bene che altri promuovano le tedesche e le slave in tutti i territorii di nazionalità miste, per quanto sia un grossolano errore del nostro vicino, del quale la responsabilità è tutta sua ed il danno prevedibile sarà pur suo, non possiamo a meno di considerarla dal canto nostro sotto al punto di vista delle relazioni politiche esistenti tra il nostro e quello Stato.

Noi non soltanto non abbiamo mai lodato le spampanate dell'Imbriani e simili, ed anzi le abbiamo severamente censurate nell'interesse della Nazione, che non può essere turbata nella sua vita da un declamatore qualunque, che crede di far bene a gridare per le piazze quello che non ha bisogno di essere detto ad alcuno, ed abbiamo anche trovato che la triplice alleanza è stata una vera difesa per gli alleati ed un mezzo di mantenere la pace e l'equilibrio tra le diverse potenze dell'Europa; ma dobbiamo adesso domandarci seriamente, se la triplice alleanza esiste ancora e se la guerra fatta dall'Impero danubiano alla lingua ed alle scuole italiane, che si chiudono cacciando perfino i fanciulletti piangenti dall'asilo, come accadde a Gretta presso Trieste, non sia in realtà una dichiarazione di guerra al Regno alleato, del di cui aiuto l'Impero danubiano contro il panslavismo russo sente il bisogno.

Noi abbiamo sempre sostenuto la causa di tutte le nazionalità dell'Europa orientale dai due lati del Danubio; e le vorremmo libere ed amiche e non sottoposte al dominio della Russia. Ma se questa è e dovrà sempre essere la politica del Regno nell'interesse suo proprio ed in quello di tutte le libere nazionalità, possiamo noi italiani lasciar passare con indifferenza la guerra cui stoltamente il Governo di Vienna fa alle scuole ed alla lingua dei nostri connazionali sul territorio dell'Impero? Questa guerra non pare fatta apposta per alimentare e spingere fino all'imprudenza l'irredentismo italiano, che è poi lavoro di quel Governo? Può il nostro, nonchè respingere i perseguitati nemmeno moderarli nella lotta, finora morale, cui essi fanno per la propria esistenza? Se domani la Francia, come presto o tardi lo farà di certo, intimasse la guerra all'Impero germanico, per andare al Reno e la Russia al danubiano per aggregarsi tutta l'Europa orientale, possiamo noi Italiani mandare in quei paesi un esercito alla difesa, non delle nazionalità, ma di un Governo come quello di Vienna, che tratta da nemici i nostri connazionali a lui tuttora soggetti?

Ecco come si presenta adesso per il fatto del Governo di Vienna il problema politico del nostro Stato. Lasciamo stare che il non avere l'imperatore restituito a Roma la visita al nostro Re, vuol significare, che alla Corte di Vienna si vuol farsi del *temporalismo* di quella del Vaticano un'arme contro il nostro Regno, cioè contro chi l'invoca alla difesa propria contro la Russia. Ciò è evidentemente vero; ma se questo è un loro sottinteso, almeno non lo dicono, per cui noi stessi potevamo, almeno fino ad un certo punto dissimulare le intenzioni del Governo di Vienna. Potevamo dissimulare tutto ciò anche perchè i taciti alleati del Vaticano non potevano farci nulla temere. Ma la guerra alle scuole ed alla lingua italiana sia pure un fatto interno dell'Impero, e si possa fino ad un certo segno considerarlo per tale, lasciandogli tutta la responsabilità, è un fatto pubblico di ostilità alla nostra Nazione e molto grave; è un fatto cui nessun Italiano può a meno di altamente disapprovare, anche tollerandolo ed aspettandovi le conseguenze. Esista o no un'alleanza tra i due Governi, nessuno può credere che essa sia sincera, e meno che tutti può credere il Governo di Vienna, che gl'Italiani abbiano da spandere il loro sangue per la sua difesa, anche se essi vorrebbero preservare i Popoli danubiani e balcanici dal dominio della Russia, che sarebbe un vero pericolo per l'Italia.

Così stando le cose; noi che siamo sinceri alleati della Germania anche per il principio della nazionalità a cui essa come l'Italia deve la sua nuova esistenza, potremmo dire di essere altrettanto di chi perseguita la nostra nazionalità? E mancando da una parte e dall'altra una vera sincerità dell'alleanza, perchè il Governo di Vienna lavora troppo evidentemente a renderla impossibile nello scopo comune, che cosa ne può uscire da tutto ciò?

Noi non sapremmo, od almeno non vorremmo pronosticarlo; ma ci sembra che il nostro Governo dovrebbe chiarire prima di tutto la nostra posizione, e ciò non tanto a Vienna, perchè o non ci comprendono, o non vogliono comprenderci, ed anche i più giusti reclami non servirebbero a nulla; quanto a Berlino dove comprendono meglio, per il bisogno cui essi pure ne hanno, l'alleanza della difesa tra le due Nazioni, e possono anche ammonire il Governo dell'Impero danubiano per gli errori che va commettendo, mostrandogli anche quale potrebbe divenire il suo destino, se esso si ostinasse a procedere su di una falsa via, e non cercasse tutti i modi per ritirarsene e mutare strada.

Va da sè poi che in casa nostra dobbiamo comprendere di dover pensare a difenderci da soli e che nell'Europa orientale dobbiamo essere sempre con quelli la di cui politica è favorevole alla indipendenza delle diverse minori nazionalità ed alla loro Confederazione per la difesa comune e per i liberi commerci coll'estero quindi con noi.

Già si sa che la politica internazionale non può mai dipendere da uno solo e da pochi vicini, perchè non possono a meno di entrarvi anche le tendenze degli altri, la di cui forza va calcolata nel proprio interesse sia che agisca d'accordo con noi o ci sia ostile. E per questo bisogna unire una reale conoscenza delle tendenze e degli interessi altrui alla prudenza calcolatrice che non c'induca a sacrificare i nostri. L'Italia esiste anch'essa adesso come un valore tra le grandi potenze; dunque facciamo di renderla più potente coll'attività nostra e con ogni cosa che la facciano pronta ad andare incontro ad ogni evento.

P. V.

Una Società Commerciale.

Scrive la *Perseveranza*:

« Il nostro Governo, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, intende di far sorgere una Società commerciale che assuma l'amministrazione politica, commerciale, amministrativa e giuridica, sul tratto di costa dell'Africa orientale, posto, in forza dei trattati col Sultano di Zanzibar e coi Sultani e Capitribù Somali, sotto la protezione italiana. Questa Società avrebbe un capitale di venti milioni, diviso in serie, con garanzia del Governo per gli interessi e l'ammortamento.

« Il tratto di costa sotto la protezione dell'Italia, e che sarebbe amministrato dalla nuova Società da costituirsi, è di una lunghezza di mille e duecento chilometri circa, fra capo Beduin e la città di Kisimaio. Quest'ultima città sarebbe occupata a metà colla imperiale Società britannica per l'Africa orientale, e che per conto dell'Inghilterra, con un capitale di venticinque milioni di lire nostre, esercita l'amministrazione politica e commerciale sulla costa protetta dall'Inghilterra.

« Nel tratto di costa che è sotto la protezione italiana sono incluse le città importanti di Merka, Brava e Magadiscio, le quali accentrano tutto il commercio dei paesi interni fino al confine meridionale dell'Etiopia. Nel medesimo tratto di costa sboccano le vie naturali e necessarie che attraversano i vasti territorii compresi fra il corso del Nogal e del Yuba. L'Influenza italiana di conseguenza verrebbe ad estendersi sopra tutta questa immensa superficie, che si calcola misuri circa ottocento cinquanta mila chilometri quadrati. E' una regione in condizioni naturali di salubrità e di fertilità particolari. I tre grandi fiumi che la solcano, il Nogal, l'Uebi-Scebeli ed il Yuba, sono tre vie maestre di transito facile e sicuro. I prodotti sono: gran quantità d'animali domestici

(capre, pecore, montoni, cammelli, asini, cavalli e muli), incenso, mirra, zibetto, gomma, caffè, avorio, pelli, ambra, indaco, penne di struzzo, che vengono esportati in cambio di riso, dura, the, zucchero, cotonine, utensili di ferro, piombo ed ottone. Il commercio attuale è in mano degli indigeni, ma si estende già a quest'ora per tutte le materie di esportazione, per Aden, l'Arabia e l'india. Le valli interne dei paesi protetti dall'Italia sono atte a svariate coltivazioni; la vegetazione vi è rigogliosa, i pascoli abbondanti.

La rivoluzione nell'Argentina.

Buenos Aires 28. La lotta accanita fra gli insorti e le truppe è continuata nelle vie. Le forze del Governo furono battute. Le perdite si calcolano a mille uomini fra morti e feriti. Il palazzo del Governo e la caserma occupata dalle forze del Governo sono bombardati.

La squadra che si è dichiarata in favore della rivoluzione ha bombardato il quartiere delle truppe del Governo. L'armistizio fu concluso fino alle ore dieci di domani. Il trionfo della rivoluzione sembra assicurato.

Roma 28. Il nostro Governo ha già disposto per una eventuale tutela dei nostri connazionali, ordinando alla nave *Vespucci*, che attualmente trovasi a Callao, di recarsi nelle acque Argentine *dove non si trovano navi italiane*.

Forse un'altra nave riceverà l'ordine di raggiungere la *Vespucci*, sulla quale si trova il figlio del duca d'Aosta.

Il duca di Licignano ministro plenipotenziario italiano nella Repubblica Argentina, che trovavasi in congedo in Italia, ripartirà per Buenos Ayres colle navi da guerra che salperanno da Spezia. — Intanto si mandarono istruzioni al segretario dell'Ambasciata.

I fratelli di Francia.

La *Tribuna* ha da Parigi:

La reazionaria *Autorité* stampa una corrispondenza da Nizza che svisa il fatto del 14 luglio traendone immaginarie conseguenze che sono il colmo del ridicolo.

Vi si afferma fra le altre sciocchezze che, sotto il pretesto di Società di mutuo soccorso, 30 mila italiani trovansi a Nizza organizzati militarmente con ufficiali e generalissimo alla testa, ecc: essi darebbero man forte all'Italia in una eventuale guerra di questa colla nazione vicina!

Assicurasi che alcuni deputati delle Alpi marittime vogliano portare la questione del *Pensiero di Nizza* alla tribuna della Camera, chiedendone la soppressione.

Il Consiglio dei ministri si occuperà dell'affare martedì.

Congresso ginnastico.

Domenica si è inaugurato a Bologna il *Congresso Nazionale* dei Maestri di Ginnastica. Assistevano oltre cinquanta rappresentanti.

Votossi un ordine del giorno che autorizza le trattative per la fusione colla nuova Società di Roma. Reyer di Venezia fu nominato presidente dell'Associazione.

Premi pel vino da pasto.

S. M. il Re firmò il decreto di concorso a sette premi per vini da pasto. Il primo premio sarà di *lire ventimila*.

La flotta italiana

L'*Army and Navy Gazette* pubblica un articolo d'elogio alle nuove navi italiane.

Rileva i pregi delle corazzate *Doria*, *Morosini*, *Sardegna* e *Umberto*. Nota che in nessun paese le torpedini sono meglio maneggiate che in Italia. Conclude col dire che la flotta italiana è sempre alla testa del progresso in Europa.

La questione delle «Cooperative»

Il ministero d'agricoltura e commercio ha preso atto del reclamo di alcune Ditte commerciali di Roma, comunicatogli da quella Camera di commercio, in ordine alla concorrenza fatta loro dalle Società cooperative, dichiarando che si riservava di prendere in esame la questione dopo che i commercianti avranno formulate le loro proposte.

Damiani non si dimette

Il *Fracassa* smentisce le dimissioni di Damiani sotto segretario per gli esteri e il *Diritto* che le aveva annunziate, dice che verranno ritirate.

Guatemala e San Salvador

New York 28. Il Guatemala e il San Salvador affrettano il concentramento delle loro forze. Dicesi che le truppe guatemalesi siano state nuovamente sconfitte.

Sulle cause di questa guerra si hanno le seguenti notizie:

Si dice che l'irritazione sia stata provocata a San Salvador dal motivo che la Repubblica di Guatemala intende costituire una confederazione composta delle Repubbliche di Guatemala, di Honduras, di Costarica, di Nicaragua e di San Salvador.

In questa confederazione il Guatemala avrebbe la predominanza, alla quale la Repubblica di San Salvador si ribellò.

Credesi però che la confederazione si costituirà perchè la Repubblica del Guatemala ha i mezzi necessari all'uopo.

Il porto di Tunisi e la ferrovia Rubattino.

Una corrispondenza da Tunisi al *Corriere di Napoli* mette in chiaro la guerra fatta dai francesi alla ferrovia Rubattino che congiunge Tunisi colla Goletta.

Infatti leggesi in quella corrispondenza:

Così il porto di Tunisi è stato ideato per rovinare la ferrovia italiana. Questa, come si sa, serve di tratto d'unione fra la rada di Goletta e la città di Tunisi; una diramazione collega Tunisi e Goletta con la Marsa, residenza beilicale; la linea Goletta-Tunisi costeggia il lago *El Baira* e percorre una distanza di 16 chilometri in mezz'ora. A Goletta non c'è porto, ma la rada offre un rifugio abbastanza sicuro.

La ferrovia Rubattino, il cui materiale è in ottimo stato, può trasportare 1200 persone per treno e servire in 12 ore oltre 10000 persone. Durante l'estate, quando tutta la Società tunisina si reca in villeggiatura nelle deliziose campagne di Ariana, Kram, Kereddine, e tutte quante sono sulla nostra linea ferroviaria, si trasportano comodamente 3500 viaggiatori al giorno e si fanno fino 18 treni. Se il commercio di Tunisi con la costa e l'estero avesse delle proporzioni apprezzabili, la ferrovia potrebbe disimpegnare da sola il servizio della rada.

La Compagnia mette a disposizione del Bey una vettura-*salon* e S. A. paga 100 piastre per ogni treno speciale. Invece il sig. Massicault e tutt i funzionari francesi hanno implorato il biglietto gratuito e generosamente li abbiamo contentati. Gli altri Francesi che non possono viaggiare gratuitamente, fanno il tragitto in 3ª classe per darci il meno possibile dei loro danari. Perciò essi sono convinti che la Compagnia corre incontro alla propria rovina ed hanno offerto 12 milioni, cioè il triplo del valore, per riscattare la ferrovia. E non essendo riusciti a sedurci, nè potendo aspettare che trascorrano i 4 o 5 anni occorrenti per ultimare i lavori del porto, con il quale sono persuasi di darci il colpo di grazia, stanno adesso organizzando un servizio di vaporini che prendendo i viaggiatori a Goletta li condurranno, per il lago, alla spiaggia della marina a Tunisi.

La compagnia Rubattino non è però punto disposta a rinunciare ad un'impresa che è stata, è rimarrà il simbolo dei nostri interessi in Tunisia. Con tali criteri le poche migliaia di lire di più o di meno che incasserà nel traffico non saranno capaci di farci cambiare la nostra linea di condotta.

Il grande canale che deve unire il bacino di Tunisi al mare si apre più a ponente del vecchio canale; la diga principale si stacca all'estremità est del medesimo e si spinge per 600 m. circa in direzione di S E 1|4 E fino ad incontrare i fondi di 6 m. e 1|2. A 300 m. da questa diga, e in direzione quasi ad essa parallela (S E s E) s'avanza da terra un'altra gettata di minore importanza e che ha essenzialmente per oggetto di fronteggiare la bocca del canale contro l'insabbiamento dell'*Oued miliana*, fiume che viene a gettarsi nel golfo di Tunisi. Dal punto in cui questa seconda gettata viene ad attaccarsi alla terra il canale si restringe a 160 m. e mantiene questa larghezza fino alla sua entrata nel lago, vale a dire per tutto il tratto in cui attraversala lingua di terra che separa il lago dalla rada. La profondità del canale essendo limitata dalla profondità della rada nel punto in cui termina la diga, non può essere superiore a 6 m. 1|2 circa; la parte navigabile sarà di 60 m. con una profondità uniforme di 6 m. 1|2 e a metà del percorso, cioè a 5 m. 1|2 da Goletta verrà stabilità una stazione per l'incrociamento dei bastimenti; gli argini sono formati da una palizzata collegata con tavoloni inchiodati

La materia che si estrae da uno scavo di tanta importanza costituisce da ogni lato del canale una specie di argine su cui si farà probabilmente una strada destinata ad accorciare di molto il tragitto fra Tunisi e Goletta, creando così una nuova concorrenza alla ferrovia Rubattino. Gli altri terreni, conquistati con tali riempimenti verranno utilizzati a costruzioni d'indole militare, magazzeni, ospedali, parchi d'artiglieria ecc. I lavori sembrano mal condotti: una forte mareggiata di N N E fece, un giorno, inchinare tutta la diga dal lato esterno, molti blocchi si spaccarono e si scomposero: che cosa avverrà quando la diga dovrà sostenere in pieno uno di quei soliti tempacci di traversia così frequenti a Goletta, dove la flotta del Bey venne scaraventata in frantumi contro la costa? Nessuno può dirlo, ma sembra che in previsione di questo pericolo si voglia prolungare la diga di altri 200 m. con un gomito in direzione prossima a S. O.; appendice insufficiente perchè non verrà nemmeno ad incrociare la bocca del canale. Ma, come al solito, sembra che i Francesi non abbiano un'idea ancora ben precisa di quello che contano fare: se le potenze permettessero la costruzione del porto di Biserta, quello di Tunisi non avrebbe più nessuna importanza. Se invece le nazioni metteranno il *veto* a Biserta, la Francia dovrà sforzarsi di trarre il più gran partito possibile dal porto di Tunisi. Questa indecisione si riflette quindi nei lavori che procedono lenti e incerti.

Non sarà possibile di trovare a Tunisi gl'immensi vantaggi che offre il porto di Biserta, ma sarà sempre facile di crearvi un porto di rifugio e di approvigionamento per torpediniere e legni minori.

In questa ipotesi si pensa a creare delle opere di difesa contro una flotta nemica, che entrando nel golfo tentasse di impadronirsi del porto, poichè dalla rada si può facilmente distruggere Goletta e dominare gra parte del lago. E' a questo pericolo si sta provvedendo con batterie da stabilirsi a Redas, villaggio situato a Sud di Goletta a 3 miglia 1|4 da questa città, in una posizione eccezionalmente favorevole per battere la rada e le adiacenze del golfo fin dove sarebbe possibile uno sbarco.

DI QUA E DI LA

Un ponte gigantesco.

Scrivono da Nuova York: L'idea di congiungere questa grandiosa città coll'isola di Yersey non sarà più un sogno, bensì sta per tradursi in un fatto. Questo ponte lascerà molto indietro quello enorme che congiunge Nuova York a Brooklyn. Al Senato venne accolto un *bill* in forza del quale viene autorizzata la *North River Bridge Company* di costruire un ponte sul Hudson per stabilire una comunicazione fra la provincia di Nuova York e quella di Nuova Yersey.

Dai piani pubblicati dall'ingegnere superiore Lindenthal il ponte avrà una lunghezza fra le torri di 1000 piedi, e un'altezza dalla superficie dell'acqua di 155 piedi.

Le due torri saranno alte 500 piedi come il monumento a Washington. Ognuna di queste torri conterrà più materiale delle più grandi piramidi egiziane. Il ponte sarà attraversato da dieci binari, sei strade carrozzabili e due larghe corsie per pedoni. Il ponte costerà 40 milioni di dollari.

Cannibali nel Canadà.

Il *Fremdenblatt* narra che il viaggiatore A. Rexham, recandosi alla caccia nel Canadà, incontrò una tribù d'indiani Nahwitti, formata di circa cinquanta individui, raccolti intorno ad una grande catasta di legna sulle quali stavano arrostendo tre corpi umani. Gl'indiani, ornati con penne e drappi di colori smagliantî, danzavano intorno a quella loro cucina campestre e, non appena una parte dei cadaveri dei nemici era sufficentemente arrostita, cominciavano il loro orribile pasto.

L'orgia durò tutta la notte e, all'alba quand'essi se ne andavano, il signor Rexham ed i suoi compagni, che s'erano tenuti nascosti, s'affrettavano a mettersi in salvo, per tema non toccasse loro la sorte riservata da que' cannibali ai loro nemici.

La più orribile delle morti.

Scrivono da Algeri-Mustafà, 20 luglio:

Una quindicina di giorni or sono un membro della missione topografica che opera nei paraggi di Kensciela, inviava a Biscra (Sahara algerico) uno *spahi*, (cavaliere), due muli e certo Enrico Frossard, soldato del treno.

Nè lo *spahi*, nè Frossard conoscevano la strada.

Ambidue partiti da Terlissia, arrivarono insieme a Sidi-Masmerdi.

Circa dieci chilometri da Zemmorah i due soldati si separarono. Trattavasi di trovar dell'acqua.

Lo *spahi* partì innanzi coi muli, Frossard seguì col cavallo. Durante una lunga giornata ed una lunga notte lo *spahi* marciò su sabbie infuocate, ed arrivò finalmente a trovar acqua a trenta chilometri da Biscra, all'oasi di Garta.

Colà nessuna notizia di Frossard.

Lo *spahi* inquieto fu a prevenire lo Sceicco del villaggio, il quale, unitosi all'autorità militare, mise i suoi uomini alla ricerca dello smarrito.

Dopo 24 ore gli arabi scoprirono finalmente il cadavere di Frossard in uno stato raccapricciante. Le iene e gli sciacalli gli avevano divorato una gamba ed un braccio; il cavallo giaceva accanto.

Frossard, pazzo dalla sete, l'aveva ucciso per berne il sangue! Nella borsetta gli si trovarono i polmoni del cavallo che il poveretto aveva messo a parte, nella speranza di poter continuare il cammino. Egli è morto col viso rivolto al sole e la mano destra all'elsa della sciabola. Nelle sue tasche trovaronsi 130 franchi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.0	752.0	752.5	751.9
Umidità relativa	53	47	68	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	—	—	—
Vento (vel. k.	18	0	0	0
Term. cent.	19.9	24.1	20.3	22.3

Temperatura (massima 29.8 (minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 28 luglio:

Venti deboli e varii, cielo sereno, qualche temporale sul basso continente, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Elezioni amministrative. Ecco il risultato preciso della votazione della frazione di *Ronchis*, (Latisana) per l'elezione dei consiglieri provinciali, avvenuta domenica 27 andante:

Votanti 114 (non 141 come scrisse ieri la *Patria*).

L'avv. Morossi ebbe voti 108
L'avv. Valentinis » » 94
Il comm. Milanese » » 22
L'avv. Tavani » » 2

Eletti: Morossi e Valentinis.

A Tarcento venne rieletto il cav. Morgante dott. Alfonso.

Per le prossime feste in Udine. Un *Assiduo* ci scrive:

Eccoci giunti alla vigilia delle feste che si daranno nella nostra Udine. Buona parte degli artisti per gli spettacoli d'opera sono ormai giunti e ieri è pure arrivato il distinto maestro concertatore Cav. Gialdino Gialdini.

Quest'anno si spera che la capitale del Friuli attirerà molti forestieri nel lungo periodo di tempo che il nostro solerte Municipio in unione alla Società dei Pubblici Spettacoli, stabili per meglio solennizzare la tanto rinomata fiera di S. Lorenzo.

Ma per meglio completare l'esito felice degli sforzi fatti dal Comitato per le feste si dovrebbero attivare delle gite di piacere per Udine dalle principali Città confinanti. Sono certo che l'amministrazione della *Rete Adriatica* avrà già pensato per far circolare alcuni treni speciali sulle diverse linee ferroviarie che convergono alla nostra città.

Troverei superfluo accennare la necessità di riduzioni sui prezzi dei biglietti sulle linee ferroviarie esercitate dalla Società Veneta, poichè abbiamo prove abbastanza soddisfacenti delle facilitazioni che procura di usare in favore di qualsiasi piccolo Comune che solennizzi, una festa qualunque.

Volli dirigere queste poche righe al di Lei preg. Periodico onde non incorrere nella dimenticanza degli anni decorsi, che prima di sentire i lamenti degli Udinesi per il poco conto che fu tenuta la provincia Friulana, sollevossi un'atto di protesta dalla vicina Treviso e dalla regina dell'Adria.

Altra gita per Venezia. Scrivono i giornali di Venezia che domenica ventura tre agosto, partiranno per quella città due altre gite di piacere da *Udine* e da Belluno. Quella di Udine seguirà la via di Casarsa-Portogruaro.

La Società Veneta porterà i suoi treni confluenti da Cividale a Udine da Palmanova a Portogruaro, da Bassano a Treviso.

Le economie nel Consorzio Ledra-Tagliamento. Nell'Assemblea generale del Consorzio che avrà luogo domenica, il Comitato propone le seguenti economie sulla *pianta* degli impiegati:

Un ingegnere direttore, collo stipendio di L. 4.000
Un segretario » 2.500
Due assistenti tecnici a L. 1.500 » 3.000
Uno scrivano e disegnatore » 1.400
Un custode » 600
Quattro guardiani a L. 600 » 2.400
Otto guardiani a L. 420 » 3.360

In tutto L. 17.260

La ricchezza mobile sugli stipendi a carico del Consorzio.

La pianta proposta, la quale potrebbe essere attivata col primo ottobre p. v. porterebbe le seguenti variazioni ed economie in confronto dell'attuale:

La soppressione del posto di ingegnere addetto all'ufficio espropriazioni L. 2.400
La soppressione dei due posti di ingegnere aggiunto a L. 2.400, colla sostituzione di due assistenti tecnici L. 1.500; quindi un'economia di L. 4.800 — 3.00 » 1.800
La concentrazione in un solo impiegato collo stipendio di L. 1,400 delle mansioni di scrivano e disegnatore, i di cui stipendi oggi sono rispettivamente di L. 1,440 e 1,680, quindi un'economia di » 1,720
Riduzione a L. 600 annue dello stipendio dei quattro guardiani principali, tre dei quali ora godono uno stipendio di L. 720 e l'altro di L. 864, quindi una economia di » 624
Riduzione di numero e di stipendio per gli altri guardiani. Questi che oggi sono N. 11, uno dei quali a L. 720 e gli altri a L. 600 verrebbero ridotti a N. 8 a L. 420, e quindi un'economia di » 3.360

Economia complessiva L. 9.904

Il Comitato Esecutivo però proporrebbe, come provvedimento transitorio, che ai posti di assistenti tecnici fossero mantenuti i signori ing. Cosattini e D'Orlandi, che da molti anni prestano attivo e lodevole servizio, collo stipendio ridotto di L. 2,000 cadauno, con che l'economia effettivamente sarebbe di L. 8,904; e quindi pel corrente anno 1890, quando la proposta pianta fosse attuata col primo ottobre, si avrebbe una diminuzione nelle spese di L. 2,226.

Società Alpina Friulana. Salita proposta pei giorni 2, 3 e 4 agosto sul Jôf di Montasio (m. 2755).

Sabato 2 agosto: Partenza da Udine col treno pontebbano delle 10.35 ant. Arrivo a Chiusaforte alle 3 pom.; risalendo la pittoresca valle del torrente Raccolana, alle 7 pom. si raggiungerà il Ricovero della S. A. F. (m. 1145) all'altopiano di Nevea. Al Ricovero si cena e si pernotta.

Domenica 3 agosto: Ore 2 ant. partenza per Jôf del Montasio, la cui vetta si toccherà fra le 9 e le 10 ant. Ore 12 meridiane discesa dalla vetta per essere alle 5 pom. circa di nuovo al Ricovero di Nevea, dove si pranzerà e pernotterà.

Lunedì 4 agosto: Da Chiusaforte partono treni alle 6.50 e 9.15 ant. 2.57, 5.11 e 6.45 pom. Dal Ricovero a Chiusaforte ore 3. Si può anche discendere a Raibl (m. 892) in ore 2 1|2, e da Raibl alla Stazione di Tarvis (m. 733) in un'ora di vettura. I treni diretti partono da Tarvis alle 8.24 ant. e alle 5.31 pom. in corrispondenza col secondo e ultimo da Chiusaforte.

La salita al Montasio non è consigliabile ad alpinisti novizi.

Spese: Cena e pranzo al Ricovero, colazione al Montasio, guide e portatori, L. 13 che si antecipano al momento dell'adesione. Ferrovia andata e ritorno IIª classe Udine-Chiusaforte L. 7.05. Da Tarvis a Pontebba fiorini 1.40. Da Pontebba a Chiusaforte L. 1.20. Pranzo a Chiusaforte e qualunque altra spesa oltre le predette, stanno a carico dei singoli partecipanti. Chi porterà più di 4, o 5 chilogrammi di bagaglio dovrà pagarsi il portatore (non occorre che un *plaid* o soprabito, calze e fazzoletti di ricambio). Le scarpe devono essere solide e magari chiodate, perchè possano resistere per tutta la gita.

A tutto 31 luglio si accettano le

adesioni accompagnate dall' importo. Si fa avvertenza ai Soci della S. A. F. e delle Società Alpine italiane e stran ere che desiderano di intervenire, che, esigendo questa gita una certa preparazione, si respingeranno senza riguardi le adesioni tardive.

Società di Mutuo Soccorso e di collocamento tra parrucchieri e barbieri. Questa società è convocata in Generale Assemblea questa sera alle ore 8 1|2 pomeridiane nel locale ex Filippini, via della posta per trattare i seguenti

Oggetti

1. Approvazione del reso conto I. semestre 90.
2. Impiego del capitale Sociale.
3. Comunicazioni della Presidenza.

Arrestati perchè condannati. Dietro mandato di cattura furono ieri arrestati dagli agenti di P. S. Tondolo Giovanni e Tonello Osvaldo, condannato il primo a 20 giorni di reclusione per furto ed il secondo a giorni 2 d'arresto per la contravvenzione dell'articolo 481 codice penale.

Consiglio prov. scolastico

Seduta del 25 luglio 1890

Approvò nell' importo di L. 81.108.14 i ruoli nominativi per gli aumenti di stipendio agl' insegnanti elementari.

Approvò le proposte da farsi al ministero per gratificazioni agl' insegnanti benemeriti ed a quelli delle scuole serali, festive e di complemento.

Concesse N. 28 sussidi a insegnanti bisognosi per L. 1430.

Approvò i P. V. degli esami di patente elementare dati in Udine, Sacile e S. Pietro Natisone.

Deliberò di rilasciare l'attestato di lodevole servizio agl' insegnanti Vizzotto Pietro di S. Vito al Tagliamento e Cozz-Ciani Maria di Povoletto.

Approvò conversioni e istituzioni di nuove scuole nei Comuni di Povoletto, Castions di strada, Ciseriis, Venzone, Paluzza, Treppo Grande, Lauco, Resia, Trasaghis, S. Leonardo.

Deliberò di raccomandare al Ministero le domande di sussidio della Società operaia di Cividale, e quelle dei Comuni di Pasian schiavonesco, Lestizza Treppo Grande.

Non approvò il licenziamento di due insegnanti del Comune di Forgaria perchè intempestivo.

Prese altri provvedimenti.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 7 contiene:

— L'Esattore di Codroipo fa pubblicamente noto che il 16 agosto 1890, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici d' imposte.

— L'Esattore di Sacile fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 12 agosto 1890 si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— Si notifica che nel giorno 16 agosto 1890, avrà luogo un pubblico incanto simultaneo presso il Ministero della Marina nanti il Direttore Generale Servizio Militare e presso le Direzioni di Commissariato Militare dei tre Dipartimenti marittimi a Spezia, Napoli e Venezia, nanti i rispettivi Direttori, per l'appalto della impresa della provvista dei viveri ai Corpi della Regia Marina.

— Nel giudizio spropriazione incoato da Rossi Gabriele fu Antonio coll'avv. G. Gio Batta Campeis, contro Sovrano Maria fu Leonardo, maritata Pelizzari di Enemonzo, nel giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 ant. all'udienza pubblica civile innanzi il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto di alcuni stabili, in un sol lotto per il prezzo di L. 2500.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà questa sera sul Piazzale della Stazione dalle ore 8.30 alle 10.

1. Marcia — N. N.
2. Terzetto « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valzer — Srauss
4. Pott - pourry « Le educande di Sorrento » — Usiglio
5. Pott - pourry « Donna Juanita » — Suppè
6. Polca — N. N.

Teatro Nazionale Dalle 11 di mattina alle 11 di sera è visibile ancora per pochi giorni il *Giro del Mondo*. Vedute di tutti i paesi, l'esposizione di Parigi con effetto di notte, varietà, tubi di Geisler, gabinetto riservato.

Ingresso centesimi 50.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni. Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.*

Chi era il signor I. L. Rudigoz

A proposito di questo signore, che lasciò il suo patrimonio a quattro Comuni italiani, scrivono da Lione alla *Gazzetta Piemontese*:

« Mi sono recato al domicilio dello strano testatore, rue Laurencin, 16, ed ho avuto lunghi colloqui con parecchi vicini di casa del defunto. E' voce di tutti che il signor di Rudigoz ha passato gli ultimi anni della sua vita nella sordidezza, nella diffidenza e nella miseria volontaria.

« Abitava due camere al quinto piano nella via suaccennata, la quale, tra parentesi, è una delle più brutte fra le tante brutte vie del quartiere della *Charité*. Da soli due anni si era deciso a prendere una servente, quando, messo in apprensione da un attacco apopletico, si accorse che non poteva proprio farne a meno. Lesinava su tutto: sul pane, sui piccoli servizi resigli, e persino sulle medicine prescrittegli; non ne prendeva che la metà .... per economia. Un ripugnante sudiciume regnava nel suo *covile*. La descrizione che me se ne fa è tale che sono costretto a risparmiarvela.

« Ora, come ha potuto un tal uomo disporre della sua fortuna con tanta munificenza? Perchè ha diseredato i suoi due nipoti che hanno subito tutti i suoi capricci, e dai quali ha sempre preteso fino all'ultimo, molte piccole attenzioni?

« Bisogna ammettere che non avesse la testa a segno: se debbo credere a quanto dice uno de' suoi nipoti e qualche altra persona che lo conosceva bene pare che il Rudigoz fosse affetto da megalomania. Questi nipoti, è certo, faranno di tutto per ottenere che sia annullato il testamento, il quale invero contiene molte bizzarrie. »

Il Progres di Lione parlando dell'eredità intitola il suo cenno *Un originale* e comincia dallo stabilire che la sostanza del Rudigoz è di un milione e mezzo.

Vestiva da pitocco: portava barba e capegli incolti; camminava sempre solo per via, taciturno, sospettoso, senza amici.

Il carro che ne ha trasportato la salma al Cimitero non era seguito che da cinque o sei persone.

Il suo testamento era stato fatto da parecchi anni. Intanto l'autorità ha posto i sigilli ad ogni cosa nella triste stamberga ove egli viveva.

Non comperate il Sapol.

Perchè questo monito? Perchè noi abbiamo provato e fatto provare il Sapol e abbiamo osservato che nel mentre possiede tutte le buone qualità desiderabili in un sapone extrafino e cioè quelle di rendere la pelle vellutata e di detergere bene, sviluppando anche un'utile potenza antisettica, ha però il massimo svantaggio che chi lo ha provato una volta non può più farne a meno, tanto esso è provvido. Perchè legarsi così ad un sapone? Perchè farsi schiavi del Sapol? Usate un qualsiasi altro Sapone anche a rischio di rovinare le mani ed il viso, e lasciate che il Sapol venga acquistato solo da chi è in caso di mantenersi questo lusso, che, non pare, ma grava sul borsellino, di circa una lira ogni .... due mesi.

FATTI VARII

Il serpente di Catania. I giornali di Catania recano:

« Il famoso mostro su cui tante e tante dicerie son corse di questi giorni nella nostra città finalmente è stato sequestrato. Perciò, bagnanti, allegri e niente più paura. L'eroe del giorno, il coraggioso giovane che l'ha fatto prigioniero è stato il signor Rizzo Paolo, impiegato ferroviario, il quale l'altro ieri recossi alla contrada Rotolo, e difatti nella celebre grotta indicata vide o intravide, il famoso mostro, che cogli occhi spalancati, la bocca aperta, gli orecchi tesi lo guardava come se di lui volesse farne un sol boccone. Il Rizzo allora sen fuggì e tornato ieri mattina alla carica lo trovò nella stessa posizione della sera antecedente e nella stessa località. Si accorse però che la strana bestiaccia non si moveva; cominciò allora ad avvicinarsele e finalmente si accorse che il terribile mostro, su cui tanto leggende aveva tessuto la fantasia alterata dei nostri popolani, altro non era se non... un tronco di fichidindia bellamente confezionato a mostro.

Estratto dalla grotta, fu portato trionfalmente per le vie della città. Si riscontrarono in esso le orrende ferite fatte dalle palle delle guardie doganali »

Un curioso calcolo. Un economista ha calcolato che se il tabacco consumato in un anno, in Francia, fosse avvolto in una corda di due pollici di diametro, esso formerebbe un serpente, che, seguendo la linea dell'equatore, potrebbe fare trenta volte il giro della terra. Colla stessa quantità di tabacco, pressato in tavolette solide, si inalzerebbe una piramide quasi uguale alla terza delle grandi piramidi d'Egitto.

Finalmente, se si grattasse questa stessa quantità per farne del tabacco da naso, si potrebbe, sotto l'ammucchiarsi di quella polvere bruna, seppellire una città, come lo furono una volta Ercolano e Pompei.

Telegrammi

L'anniversario della morte di Carlo Alberto.

Torino, 28. -- Nel quarantunesimo anniversario della morte di Carlo Alberto si è celebrato nella metropolitana il consueto servizio funebre. Vi assistettero le rappresentanze del Senato e della Camera, i corpi dello Stato, e le autorità cittadine. Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rendeva gli onori sulla piazza.

Un reggente in pericolo.

Monaco di Baviera, 27. L'equipaggio del reggente urtò stasera nel sobborgo Neuchausen con un tramvay a vapore. Il principe venne balzato fuori di carrozza ma restò illeso. L'aiutante di campo è pure caduto ed ebbe leggiere contusioni.

Monaco di Baviera, 28. — Il principe reggente riportò nell'accidente di ieri una leggiera escoriazione alla mano destra.

La vedova di Federico.

Girgenti 28. Stamane è arrivato a Porto Empedocle l'imperatrice Federico salutata dall'artiglieria di quattro navi inglesi. L'imperatrice visita le antichità.

Ponte traditore

Arth. (Lago di Zug in Svizzera) 28. Iersera crollò una parte del ponte; un vapore con una trentina di persone caddero nel lago, ma tutti furono salvati.

Un nuovo Re.

Londra 28. Il *Daily News* ha da Vienna che si crede sapere che Ferdinando tornerà il 2 agosto a Sofia. Stambouloff preparerebbe per questa occasione un grande colpo, proclamerebbe Ferdinando re della Bulgaria indipendente.

Un patriarca aggredito

Costantinopoli, 28. — Essendo malcontenti dell'opera del patriarca gregoriano numerosi Armeni attaccarono la di lui residenza a Stamboul. Il patriarca fu obbligato a fuggire. La folla lo maltrattò e sparò anche qualche fucilata contro di lui.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti sulla nostra piazza fino alle 11 ant.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.40	—.—	All'ett.
Cinquantino	» —.—	—.—	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Gialloncino	» —.—	—.—	»
Segala	» 10 50	10 60	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 16.—	15 75	»

POLLERIE

Galline a peso vivo L. 1.10 a 1.15 al
Polli » » 1.00 a 1.05 »

UOVA.

Uova L. 5.00 5.50 al cento

BURRO.

Burro del piano al chil. L. 1.50 a 1.60
Burro del monte » » 1.70 a 1.80

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.20	2.25
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.15	2.20
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 7.—	7.60

LEGUMI FRESCHI

Patate L. 0. 6 Al kl.
Tegol. schiave » 0.12
Tegoline » 0.10
Pomi d'oro » 0.30 0.—
Fagiuoli fres. » 0.20 0.—

FRUTTA

Ciliegie da L. 0.— 0.— al kl.
Fragole » —
Armellini » 0.20 0.—
Pomi » 0.16
Pere » 0.24 0.—
Prugne » 0.20
Fichi » 0.16 0.20
Persici » 0.20 0.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 luglio

R. I. 1 gennaio 92.83 | Londra 3 m. a v. 25.24
« 1 luglio 95.— | Francese 3 m. 100.95

Valute

Banconote Austriache da 220 1|8 a 220 5|8

ROMA 28 luglio

Ren. It. 5 0|0 c. — 94.98 | Ren. It. per fine 94.50

MILANO 28 luglio

Lan. Rossi 1320.— | Soc. Veneta 134.—

FIRENZE 28 luglio

Credito Mob. 585.— | A. F. M. 699.50
Rendita Ital. 94 92 1|2

Particolari

VIENNA 28 luglio

Rendita Austriaca (carta) 88 45
Idem (arg.) 89.60
Idem (oro) 109.10
Londra 11.61 Nap. 922.

MILANO 28 luglio

Rendita Italiana 94.65 — Serali 94.70 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124, 40

PARIGI 28 luglio

Chiusura Rendita Italiana 93.70

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti